

## “ ombre colme in crete nere” UN OPPORTUNITÀ A MAGLIASO

Per due giorni una strana “popolazione” scultorea, dimora qui negli spazi dell’officina di Magliaso.

Una particolare “comunità” plasmata con terra nera, risuona adunata, tra genesi e viatico, colma l’attesa.

Sono presenze accolte come ombre nei vani luminosi di Flavia Zanetti.

Due scultori: ceramista lei, poeta lui, entrambe le discipline attraversano e sfiorano i sensi ,

forse dando voce a quelli meno asserviti ...il tatto e l’udito... per ancorare lo sguardo e unirlo al silenzio.

**Ceramista Myriam Maier**, colma della sua dimensione di donna e d’artista, attiva nel territorio anche come artigiana e insegnante. A Morbio Inferiore ha il suo laboratorio il suo prezioso spazio di vita.

**Poeta e scultore, cultore dello scritto , Andrea Cometti**, narratore di voci e di corpi ora d’argilla.

Ricercatore figulino e figurato tra una dimensione mitica e una esistenziale.

Vive con i Lama e il verde della Val di Muggio.

**Se Myriam Maier** raccorda e genera dialogo tra frutto e seme, tra guscio e corpo, tra femminile e maschile, come a chiedersi dove comincia l’uno se non nell’altro...Colma e foderà con calma salvifica le sue sculture di sensualità... e la terra si fa carne. L’interno scivola all’esterno e i confini sembrano dissiparsi in inneschi da paradiso mai perduto. Pupille organiche e linfatiche, si rigenerano tra cavità e flusso e non si arrendono. Meiosi che procreano e urlano pungoli di seme. E tutto sembra acquietarsi nel vincolo profondo.

**Andrea Cometti** crea figure antropomorfe, dove becchi di rapaci sembrano ricercare cibo...saldi e dimentichi del corpo e come falci nell’asta si rivolgono alle erbe in cielo tra mito e tempo ... direbbe ...Thomas Mann “ Il mito è fondamento della vita, schema senza tempo, formula secondo cui la vita si esprime quando fugge al di fuori dell’inconscio “ . Ventri materni fanno da contrappeso o contro-vuoto, sembrano scivolare in estensioni inafferrabili...un’ allegoria della dimensione creatrice? una sorta di oracolo per placare una realtà arida e “consumatrice”. Ma nella sua voce tattile e scultorea tutto si risveglia al passaggio di una piuma e calma alla spinta di un polpastrello ed è sogno da non annuire...incontro d’armonie pervaso da sorte e da regno contadino, tra ombre e tempo .

È NERO il gres portato alla temperatura di 1270° gradi, da entrambi gli artisti...una terra nera che assorbe luce e occupa spazio... annunciata dall’ interno si manifesta... presenza e soglia in un caso, regno mitico da assumere nell’altro.

Plasmata in crescita a curva esponenziale e successivamente levigata la scultura di MYRIAM ;  
Sovrapposto a piccole quantità, stretto a morsa di mano e accudito o quasi potati i busti di ANDREA...

Corpi d'ombra ...luoghi d'essere ...territori di passaggio creaturale.

Questo nell'ariosa mostra appaiono sostenere i due autori, con toni e forze diverse,  
mai straniere d'umano percorso.

Alla prima sala un loro libro d'artista, edizione fuori dal Coro di Mendrisio...un manifesto  
d'affinità dove l'idea della creta si fa carta e la parola scorre e sussurra nel Leporello  
tra gli angoli della bocca e le pieghe della pagina , dal buio al colore, incalzano suoni ...  
tessuti testi di voce e dramma.

Alle pareti fogli di terra, i bassorilievi di Myriam che si ricercano quasi contrari al volume e non  
approdano al tutto tondo che le sculture muovono...sembrano nella facciata ricercare soffio vitale.

E la mia persona ringrazia, gli artisti Myriam , Andrea e Flavia ...e voi tutti presenti,  
sottolinea che oggi è grazia è gioia poter ancora ascoltare suoni di terra e poesia  
come luogo d'essenza umana.

Grazie.